

Parole che molti usano e che pochi sanno che cosa effettivamente significano: multietnico, multiculturale ...

M'ha costretto ad una smorfia l'altro giorno l'on. Bordon, della Margherita, quello, tanto per ricordare, che voleva convincerci della velenosità delle onde di radio Vaticana.

L'on. Bordon, per la cronaca, presentatosi in un collegio uninominale del nord, non fu rieletto.

Venne ripescato dalla quota proporzionale e, malgrado la bocciatura degli elettori, posto tra i capetti d'una formazione politica che dovrebbe rappresentare i cattolici.

Va da sé che io preferisco accordarmi col diavolo che sentirmi rappresentare dall'on. Bordon.

Il signore in questione, dunque, l'altro giorno diceva la sua sull'America, vantandosi d'esserci stato per ben una settimana.

Io nel Nord-America c'ho vissuto più di 10 anni, girando per varie città e frequentando gli ambienti più diversi, dal recentissimo immigrato che non possiede la macchina e non gode di nessuna assistenza sanitaria al di fuori della carità parrocchiale al costruttore di aerei che vive nel quartiere più esclusivo del New Jersey.

Ebbene dopo undici anni di Nord-America, vi dico che **un conto è la società multietnica e un altro conto quella multiculturale.**

La prima è una necessità imposta dalla globalizzazione.

Una società oggi è per forza multietnica perché la gente si sposta, da un continente all'altro. Dunque, nelle nostre città e anche nei nostri paesi della profonda provincia, vivono l'una accanto all'altra molte etnie, razze di uomini diverse.

Ciò è inevitabile.

Chi volesse rifiutare questo fatto e pretendere di vivere in una società che non sia il crogiolo di etnie differenti è perché sta sulla luna.

Vuol dire che vive fuori della realtà.

Il multiculturalismo, invece, è un'altra cosa.

Esso pretende che nella società non soltanto convivano etnie diverse, ma anche culture diverse, diverse concezioni dell'uomo, della famiglia, del diritto, dello stato ...

Non solo.

Ma ognuna di queste culture – dicono i multiculturalisti – ha diritto, "deve" essere accolta e rispettata nella sua integralità.

In parole semplici ciò vuol dire che i mussulmani possono venire da noi e regalarsi secondo la loro cultura: avere quattro mogli; il marito è padrone dei figli; l'adultera va lapidata; la donna è una proprietà dell'uomo; l'infedele va ucciso sottomesso a pagare dazio; al ladro si taglano le mani, chi bestemmia va fustigato o condannato a morte; si deve confondere la religione con lo stato e via dicendo ...

Ma il multiculturalismo non è soltanto questo.

Chi lo sostiene: comunisti, verdi, femministe, tutti gli stronzetti anticattolici che pur di far male alla Chiesa son disposti all'autocastrazione... **pretendono che noi si annulli la nostra identità** pur di far spazio alle culture differenti, ad esempio a quella mussulmana.

Allora, via i crocifissi dalle scuole e dagli ospedali; niente Natale cristiano a scuola se no il marocchino può offendersi; e se la quaresima è ignorata, mai se ne parla,

neanche a livello informativo, occorre invece informare e festeggiare il ramadam, mandando i figli a lezione il giovedì e il venerdì santo.

Le nostre professoresse radical-marxiste, che vantano un livello culturale bassissimo ma un indice di bigotteria tra i più elevati, se ne fanno un merito.

Sono entusiaste le poverine.

Non sembra loro vero di poter riscattare un complesso di inferiorità che non riescono a vincere con simili battaglie "progressiste".

Ma per tornare all'America, io ho vissuto cinque anni in Canada, che può essere definito pilota in occidente del multiculturalismo.

Il risultato è la catastrofe.

Distrutta e irrisa o marginalizzata l'identità cristiana pur di essere progressisti e multiculturali, i giovani sono preda del nihilismo, del vuoto assoluto.

Città come Montreal, Toronto, Quebec e Edmonton spendono cifre da capogiro pur di fermare il suicidio tra i giovani.

Il problema è che a suicidarsi sono soprattutto i diciottenni e lo fanno in maggioranza ricorrendo all'atroce morte dell'impiccagione.

Ovviamente ad uccidersi sono i nostri, non i buddisti, non i mussulmani, non gli indù.

Quelli possono stare da noi, pretendere quello che nei loro paesi nessuno ha, e nessuno può sognarsi d'avere, sporcano, riempiono i ghetti di orridi macelli per i quali i verdi non spendono una parola, trattano le donne come un oggetto privato, e poi si propongono - e lo dicono senza giri di parole - di imporsi e di imporre a tutta la nostra società il loro sistema.

Ciò che ne risulta è una bable, un vero casino.

In Europa l'Olanda è in cima al multiculturalismo. Ha abiurato il cristianesimo, ha trasformato le chiese in appartamenti privati pur di "accogliere" i mussulmani.

E loro?

Nei giorni scorsi hanno assassinato il regista Theo Van Gogh, reo di aver girato un film sulla soggezione della donna nell'islam.

Che vogliamo dire?, dato che lo spazio è finito.

Che le etnie possono venire qui, ma che le diverse culture **vanno governate, disciplinate e debitamente integrate, conservando e anzi rafforzando la nostra identità.**

Chi non ha identità neppure può accogliere o dialogare.

È nessuno.

L'Europa che s'avvia a rifiutare il cristianesimo s'avvia a essere nessuno. E chi è nessuno è suicida. Lo è oggi o lo sarà domani, non domani l'altro.